



CONTRO LA PIOGGIA GLI OMBRELLI DELLA TREMONTI BIS

Ancora provvedimenti di favore. Scarsa coesione nel Governo

ANTONIO PARAVIA

Direttore Costozero magazine
antonio.paravia@assindustria.sa.it

L'EDITORIALE

di Antonio Paravia

Trattare argomenti complessi in modo chiaro, e se possibile esauritivo, non è facile. Noi ci proviamo e per catturare l'attenzione del "malcapitato" lettore fino al termine dell'articolo, inseriamo nei nostri editoriali un po' di ironia. Il 3 giugno scorso, la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, relativa all'individuazione dei Comuni colpiti dagli eventi calamitosi nel corso del 2002. Questo provvedimento ha determinato molte polemiche, perfino all'interno della maggioranza, che più volte in passato ha dovuto subire discutibili scelte dei gemelli siamesi Tremonti-Bossi. Siamo solidali con tutte le aziende che hanno avuto rilevanti danni dalle piogge torrenziali dell'anno scorso, ma riteniamo comunque ingiusta la disposizione adottata. Infatti, l'Unione Europea nelle "informazioni particolareggiate" sollecitate al Governo italiano ha chiesto, tra l'altro, quale fosse il "nesso diretto" tra l'aiuto concesso e il danno subito. Tanto perchè, l'Agenzia delle Entrate, nella risoluzione 27/E del 20.03.2003, ha sostenuto che l'estensione dei benefici compete a tutte le imprese e gli esercenti attività di lavoro autonomo, con sedi operative nei territori comunali individuati, indipendentemente dal fatto che abbiano sopportato o meno direttamente perdite economiche. A Genova, Milano, Torino e Venezia, così come in tante altre città del Nord, inserite in questo lunghissimo elenco, di sicuro saranno state danneggiate alcune attività d'im-

presa, ma queste andavano aiutate con uno specifico provvedimento e non attraverso l'utilizzo degli ombrelli della Tremonti Bis. Al di là di quanto sarà deciso a Bruxelles giudichiamo quanto meno singolare il comportamento del Ministro dell'Economia. È lento nel riesaminare le problematiche relative al recupero del credito d'imposta, ma si trasforma in "Speedy Gonzalez" se Bossi lo prega di favorire qualche campagna elettorale, peraltro poi rivelatasi perdente. Non ci siamo. L'asse preferenziale che sembra unire Tremonti alla Lega deve risolversi con una seria e continua verifica all'interno del Governo Berlusconi. Le scelte vanno necessariamente condivise e non possono più essere rinviate questioni quali: - ricerca - formazione - infrastrutture - Mezzogiorno. Queste quattro priorità, già presenti nel Patto per l'Italia del 5 luglio 2002, sono state il trait d'union che ha permesso l'importante accordo sottoscritto da CGIL, CISL, UIL e Confindustria il 19 giugno scorso. Le parti sociali hanno inviato al Governo tale documento, invitandolo a rendersi disponibile per un esame congiunto. Attendiamo presto l'adozione di tutte le misure conseguenziali. Ci auguriamo che quanto prima prevalga un forte senso di responsabilità sia nella maggioranza che nell'opposizione. Un Paese civile non può vivere in un clima di permanente campagna elettorale. La gente è disorientata dai contraddittori comportamenti politici ed è sempre più sfiduciata, per cui rispar-

mia e di fatto frena una possibile ripresa economica. Al riguardo ribadiamo un semplice suggerimento a coloro che dovrebbero operare al Ministero delle Attività Produttive. Il Canada, l'Australia, la Malesia e tanti altri Paesi, alcuni anche europei, hanno emanato leggi sulla durata di attrezzature e macchinari contribuendo a risolvere problemi di sicurezza e qualità, migliorando così il tasso di competitività industriale. Da noi i Governi si sono distinti per le rotamazioni, pochi benefici immediati e poi tanta CIGS e mobilità. Le misure suggerite, da adottare rapidamente, ma prevedendo una tempistica decennale o ventennale, consentirebbero una sensibile e duratura ripresa economica, senza alcun onere per lo Stato, anzi con evidenti incrementi delle entrate fiscali. Per queste e per le tante altre decisioni da prendere, il Governo ha bisogno di una forte coesione interna e di un Parlamento ove l'opposizione agisca nell'interesse dell'Italia e non certamente del "tanto peggio, tanto meglio". Abbiamo sprecato molti milioni di euro per i due recenti referendum promossi dalla follia di chi sogna di legiferare attraverso tale strumento. Siamo gli unici in Europa ad avere ancora più partiti comunisti, tra cui uno "rifondato in puro cachemire". Il leader di questo, Fausto Bertinotti, è passato dalla Resistenza alla Desistenza, e vive nella contraddizione tra la facile demagogia di piazza e la brama di potere. Altri cambiamenti in vista? Ma l'Italia ha bisogno di tutto questo? ■